

Mater Ecclesia

Come è bello Signore stare insieme... Così cantavano con voci angeliche un gruppo di suore all'inizio della Messa. Ma il celebrante, con un pizzico di ironia le salutò aggiungendo: ... *e come è difficile!* La madre superiora intuì e non seppe trattenere un sorriso accondiscendente.

Mea maxima paenitentia vita communis, così ripeteva un santo. Guai chi sogna la comunità ideale! E' sempre la barca di Pietro il legno della salvezza.



A dare lustro alla Chiesa non sono le qualità dirigenziali o carismatiche dei suoi uomini. E' solo Lui, Gesù Cristo: *Ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine dei tempi* (Mt 28,28). E' Lui che parla quando viene annunciata la Parola. Lui è presente quando si prega insieme, quando si celebrano i sacramenti, nella persona del ministro, e in maniera più specifica nell'Eucaristia.

Fin dall'Incarnazione il Verbo di Dio ebbe bisogno, per entrare nella storia, di un corpo, modellato dallo Spirito nel grembo della Vergine Maria. Così per continuare l'opera salvifica in favore dell'uomo, lo Spirito edifica quel corpo che è la Chiesa. Siamo noi quel corpo. Resi idonei e adatti a far intravedere Lui, siamo lo strumento attraverso cui la grazia raggiunge ogni uomo. Con parole più esatte *il sacramento universale della salvezza*.

Chiunque vede la Chiesa, dovrebbe riconoscere una corrispondenza tra il Capo e il Corpo. Le icone ci aiutano a focalizzare quei tratti del Cristo che non devono mai essere tralasciati dalla comunità cristiana. Proviamo a guardare.

Anzitutto la sua bocca. E' dalle sue labbra che esce la sapienza. Egli è verità perchè ci rivela il progetto di Dio e la sottomissione alla sua volontà fino al sacrificio supremo, resa valida dalla risurrezione. La Chiesa custodisce con attenzione tutte le sue parole, più preziose dell'oro e dell'argento.



Fissiamo i suoi occhi. E' uno sguardo profondissimo che riflette la luce dell'amore per l'uomo, che si dischiude sui piccoli e sui poveri, e discerne il vero dal falso. Alla Chiesa è donata la luce dello Spirito per professare la verità e il fuoco del suo ardore per viverla nella carità.

Infine le mani. Con esse Gesù ordinò ai demoni di uscire. Quelle mani benedissero i bambini, toccarono gli ammalati. Con esse egli spezzò il pane e lo diede da mangiare alle moltitudini. Mani trafitte dai chiodi e fissate al legno dal quale è sgorgata la grazia risanatrice. La Chiesa oggi dispensa la grazia divina attraverso i sacramenti.

Si può affermare che noi siamo mani, piedi, bocca, mente, cuore del Signore Gesù, le membra del corpo che lo Spirito fa agire in sincronia con il Capo, in sintonia e in sinergia con le altre membra per il bene comune.

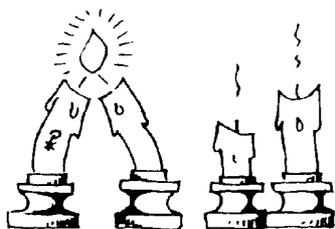
Ma chi avrebbe potuto garantire che le azioni dei cristiani, erano conformi o addirittura le stesse di Gesù? Chi poteva affermare che davvero i peccati erano perdonati? Non poteva essere tutto un inganno o una suggestione? Gesù costituì i Dodici proprio per questo, perchè fossero suoi garanti. Rivestiti dello Spirito Santo, essi ricevettero il potere della remissione dei peccati. Alle comunità che si andavano formando, essi preposero a capo persone da loro scelte, perchè non si diffondesse tra la gente l'errore e l'edificio, voluto dall'architetto divino, fosse saldo dalle fondamenta in tutte le sue strutture, cioè le pietre vive, i credenti.

Come è bello stare insieme... Non è più il canto dell'armonia estatica o psicologica, ma la professione di fede dell'attualità della Redenzione, ossia della ricapitolazione, ricongiunzione e unità del genere umano in Cristo, grazie allo Spirito, che è all'opera nella umiltà di quella piccola porzione di credenti.

Nonostante l'indifferenza generale del mondo, noi, discepoli di Gesù, dobbiamo prendere coscienza della nostra missione. La Chiesa è chiamata a continuare l'ufficio profetico, sacerdotale e regale di Cristo.

Che cosa significa essere **un popolo profetico**?

Non certamente che abbiamo in tasca l'oroscopo esatto circa il futuro. Abbiamo solo la parola di Gesù da custodire e proclamare, anche se potrebbe dar fastidio alla sensibilità moderna.



Ma come potrà essere illuminata la casa, se la lampada è collocata sotto il letto, anziché in alto? Come potrà questa parola essere proclamata sui tetti se appena è sussurrata agli orecchi?

Quanti pochi cristiani conoscono la dottrina di Gesù! Quale è il frutto delle nostre catechesi? Quale il metodo per parlare di Lui ad una umanità distratta che chiede tutt'al più slogan ad effetto e ricette salva vita? Come proporre e insegnare la via dell'ascolto, della riflessione e meditazione a quanti sentono il rigetto di rientrare in stessi?

Voi sarete per me un popolo di sacerdoti...

L'ufficio culturale è il momento privilegiato dell'incontro con Dio, il rinnovamento del patto, la comunione con Lui e la divinizzazione dell'uomo.

Quale è la nostra formazione spirituale? Che cosa è per noi la Messa?

Una cosa positiva è che il sacrificio della Nuova Alleanza viene celebrato ogni giorno. Lì è il momento di crescita del Regno.

Ma quante diverse opinioni circolano!

Per i più essa è un obbligo da ottemperare. Per altri vale il criterio estetico: cioè la ricerca di una "bella Messa", in cui ci sia la sontuosità del rito, la qualità dell'effetto sonoro e, di conseguenza, la risonanza psicologica nelle persone.

Per altri ancora, ciò che conta è solo l'omelia.

Per altri, infine, la Messa è una "devozione", utile alla concentrazione, a patto che si svolga in luoghi appartati dalla confusione.

Eppure l'Eucaristia è memoria del sacrificio redentore di Cristo. Atto di amore e impegno nell'oggi, unione con il sì di Cristo al Padre, coinvolgimento delle persone nell'opera di salvezza e caparra dei beni eterni.



Il Regno di Dio è già in mezzo a voi...

Gesù è re, non col potere terreno, ma con l'amore. La sua croce manifesta il trionfo di chi si dona totalmente.



Essa invita a riflettere sullo spessore della nostra testimonianza, a cominciare dalla vita in famiglia, per poi considerare il lavoro, la scuola, l'impegno sociale e politico. E allora affiorano lotte, travagli, stanchezza. Spesso anche la delusione, quando ci

accorgiamo di essere in pochi, senza onorificenze o applausi, con la tentazione di piantare tutto.

L'unica giustificazione rimane l'imitazione di Cristo, che, abbandonato da tutti, si dirige verso la croce.

Ma a che prezzo e fino a quando?

Fino all'umiliazione più grande, la morte, in cui avvertiamo l'impotenza e l'incapacità di opporci ad una sorte irrimediabile e tenebrosa. Questo buio tenebroso può essere dissolto solo dalle parole evangeliche in cui si dice che il chicco di frumento deve cadere in terra e morire perchè, a suo tempo, rechi un frutto abbondante.

E qui, è solo per fede, e non per altro, che si è vincitori.

E' nel momento in cui si è deboli, che siamo forti.

E' quando sembriamo sconfitti, che risorgendo, vinciamo, perchè

*Se moriamo con lui, vivremo anche con lui;
se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo;*

*se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà;
se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele,
perché non può rinnegare se stesso.*

Danza '96

